

## DIALOGHI

La possibilità di vivere il desiderio fino in fondo. Un tentativo per farci superare ogni paura. Un «risveglio»

delle speranze dopo le tante morti sperimentate nell'esistenza... Che cos'è la resurrezione di Cristo

per una psicoanalista cristiana? Risponde Françoise Dolto, in un'intervista finora inedita in Italia

# Dolto

## Vangelo e psicoanalisi

di Françoise Dolto  
a colloquio con Gérard Sévérin

«**Q**uando leggo i Vangeli, io incontro qualcuno. Attraverso i generi, le immagini, fantasmi letterari dei Vangeli, scopro un'umanità che si esprime, una personificazione così straordinaria, una carnalità così profonda che hanno del divino. In un racconto come lo scritto evangelico, così pieno di "natura" fin nei dettagli apparentemente incoerenti o alogici, trovo una coerenza al di là degli aspetti che possono apparire stravaganti. I Vangeli producono in me delle onde d'urto, di cui cerco di rendermi conto. Con la psicoanalisi si va sempre oltre: a ogni risposta, si scopre un'altra domanda. Ma la psicoanalisi non spiega tutto. A un certo punto si ferma perché l'umano si ferma, non può andare oltre. Ma il desiderio ci trascina sempre oltre... Allora, è o il nonsenso e l'assurdo oppure è il senso che continua a interrogarci nel più profondo di noi stessi fin nel nostro inconoscibile; e questo, per me, è il campo di Dio. Aggiungo che la resurrezione è un evento che non è mai stato negato dai



FRANÇOISE DOLTO

cristiani. È anche a partire da tale evento che la civiltà cristiana si è strutturata. Il "risveglio" di Gesù è la base stessa della fede di tutti i cristiani. Questo "risveglio" dalla morte è una testimonianza che sento veritiera, autentica: sento che, quali che siano le morti che ho subito, non sono tornata "risvegliata" poiché sono viva». **Ma, da quali morti è risuscitata? Quali morti, già da adesso, l'hanno risvegliata a un'altra vita?**

«Ma, via, abbiamo vissuto molte morti, lei e io! La morte del feto quando nasce il bambino. La morte nel bambino il quale, credendo che suo padre e sua madre facciano le leggi del cielo e della terra, si accorge che essi non sono onnipotenti! Che perdita di fiducia nei propri genitori! Più tardi, che morte nel momento della pubertà! Amo un essere con tutta la mia fede, con tutta la mia immaginazione, con tutto il mio corpo e, disgraziatamente, scopro di essergli del tutto indifferente! Dopo essersi divertito un po' con il mio amore, si allontana da me per un'altra! Facciamo continuamente l'esperienza della nostra immaginazione impotente sulla realtà, poco conforme ai nostri sogni, eccetera. Tutta questa vita, mi dica lei, non è forse una morte permanente? Siamo esseri che scoprono, un giorno dopo l'altro, la propria impotenza. Un'impotenza che è sempre una morte per il nostro desiderio che vorrebbe essere onnipotente. È questo rischio ad accompagnare la nostra vita di viventi, amanti, desideranti, dandole anche senso». **In fin dei conti, rinasciamo dalle nostre ceneri?**

«È vero. Continuiamo a risorgere... Continuiamo a vivere ricostruendo su lutti, morti, separazioni che spesso ci provano molto profondamente. Rinasciamo al nostro desiderio dopo aver lasciato in ogni nostro piacere, in ogni nostro tentativo, un po' di noi stessi, della nostra speranza o delle nostre illusioni. Eppure, la speranza rinasce e il desiderio è sempre dentro di noi, e canta di nuovo il suo richiamo se rimaniamo in buona salute!... È questa paura che Gesù, durante tutta la sua vita, vuole farci superare: "Non abbiate paura!". Non ripete forse questa frase come un leitmotiv? Egli stesso è giunto fino in fondo al suo desiderio: fare ciò che il Padre voleva. Non ha avuto alcun pensiero di vendetta contro coloro che lo torturavano e lo condannavano ingiustamente a morte, non si è mai sottratto, non ha mai schivato quella morte malgrado i tormenti dell'angoscia nel Giardino degli Ulivi. Tutto il suo essere accettava volontariamente di servire il desiderio inconoscibile che,

«Continuiamo a risorgere, ricostruendo su lutti e separazioni. Siamo esseri che scoprono di continuo, un giorno dopo l'altro, la propria impotenza e questo rischio accompagna la nostra realtà di viventi, dandole anche senso»



MATTHIAS GRÜNEWALD, «RISURREZIONE» (COLMAR, MUSEO DI UNTERLINDEN)

attraverso di lui, doveva realizzarsi per salvare tutti gli esseri umani dalle angosce del loro desiderio mascherato dall'orrore del peccato, terrorizzato dalla morte fisica». **Secondo lei, Gesù è venuto a insegnarci a vivere il nostro desiderio. Ma, allora, perché è risuscitato? Che cosa aggiunge la sua resurrezione?**

«Noi siamo esseri di carne, cerchiamo la soddisfazione del nostro desiderio, il godimento della carne. Ma mai questa carne e i piaceri che essa ci procura ci bastano né ci appagano. Gesù risuscitato ci insegna che se cerchiamo in spirito e in verità, affrontando il dubbio e la sua prova, se superiamo la carne senza bandire i piaceri condivisi, senza fare l'economia dei rischi per il nostro corpo, oltre la morte troveremo la pienezza del nostro desiderio».

«Il Figlio di Dio è giunto fino in fondo al suo desiderio: fare ciò che il Padre voleva. Non ha avuto pensieri di vendetta per chi lo torturava, non si è mai sottratto, ha accettato di servire la volontà misteriosa che, attraverso di lui, doveva realizzarsi per salvare tutti»

**Parliamo ora dei testi dei Vangeli. Che cosa la colpisce innanzitutto in questi passi che riferiscono, ciascuno a suo modo, che il Cristo si «risveglia» dalla morte?**

«Quello che mi colpisce, o meglio, quello che mi commuove, è la gioia. Ogni apostolo, ogni donna, ogni discepolo si mette in cammino per avvertire gli altri e comunicare che il Cristo non è morto ma

vive. Ognuno annuncia a tutti il suo incontro con lui, la propria scoperta e la propria gioia. Questo dono della gioia è il primo "frutto", il primo effetto di tale avvenimento. La gioia non è divertimento né piacere, la gioia è un'emozione profonda che invade tutto il nostro essere, che ci esalta e ci fa sfavillare. Così, gli amici che vanno verso Emmaus si sentono il cuore ardere e, subito, ritornano a Gerusalemme a trovare gli Undici. "Vedendo il Signore, i discepoli furono felici", eccetera. Sento, in tutti questi testi, lo choc o lo stupore; poi, passata l'incertezza, la gioia sconvolgente del ritrovarsi e, subito dopo, la familiarità, la sorpresa davanti alla trasformazione di Gesù. È davvero sconvolgente e gioioso, anche per me». **Dopo la morte, noi dunque ci svegliamo, come dice il Vangelo, attraverso il Cristo, a un'altra vita...**

«Sì, credo di sì. Lo spirituale, non essendo consumo carnale, porterà una gioia indicibile nelle nostre parole attuali, poiché il piacere nel godimento del corpo è solo una metafora, un'analogia. Scopriremo allora il desiderio dello spirito soltanto sfiorato, sentito nell'amore di adesso. Sì, credo che potremo, in spirito, conoscere la verità dell'amore e un godimento di cui non abbiamo alcuna nozione prima di essere passati attraverso la morte». **Che cosa aggiungiamo noi alla comprensione della resurrezione di Gesù?** «Non dico che aggiungiamo qualcosa! Il mistero rimane sempre. Mi sembra che parlandone come abbiamo fatto, entrambi abbiamo provato innanzitutto della gioia; e poi ci siamo posti fra quei cristiani, giacché proprio questo è il loro nome: coloro che credono al Vangelo perché Gesù è morto e si è "risvegliato"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

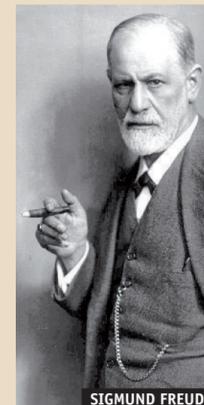
## IL TESTO E LA FIGURA

Amore alla vita e liberazione dai sensi di colpa: Gesù non è contro Freud

di Silvano Petrosino

**F**rançoise Dolto ha letto e meditato i Vangeli per molti anni. Cristiana, cattolica di formazione, ha scoperto attraverso il suo matrimonio l'ortodossia. Ma Dolto era anche psicoanalista. È dunque da psicoanalista e da credente che si è confrontata con il Nuovo Testamento. Come pure con l'esperienza di tutta una vita». Così scrive Gérard Sévérin nella prefazione al volume appena tradotto *I vangeli alla luce della psicoanalisi*, col significativo sottotitolo «La liberazione del desiderio» (et al./edizioni), di cui qui pubblichiamo ampi stralci.

Dolto (1908-1988), allieva di Jacques Lacan, è stata una delle figure di maggior spicco del movimento psicoanalitico del Novecento e un'autorità riconosciuta a livello mondiale per lo studio della psicologia infantile. In questo volume, la cui edizione francese risale al 1996, la studiosa decide di misurarsi con il accettando soprattutto la sfida di farsi interrogare da essa: «I Vangeli hanno cominciato a interrogarmi e io ho reagito alla loro lettura. Mi stupiva il fatto che l'interesse si rinnovasse a mano a mano che facevo esperienza della vita e soprattutto della clinica psicoanalitica, grazie alla scoperta della dinamica dell'inconscio di cui, dopo Freud, stiamo sperimentando la portata e decodificando le leggi. Mi pare sempre più evidente che ciò che scopriamo dell'essere umano, questi testi lo contengono già e lo lasciano intendere. Nelle loro parole qualcosa parla (*ça parle*)». La lettura della Dolto è - come sottolinea Sévérin - «parziale come ogni sguardo posto sugli esseri e sulle cose (...) è un punto di vista, un'interpretazione. Non è "la" lettura, la lettura... infallibile»; in alcuni casi potrà sembrare eccessivamente libera, e in



SIGMUND FREUD

particolare troppo psicoanalitica. Ma pur correndo questi rischi, e per fortuna, essa merita la massima attenzione soprattutto perché si dimostra capace di far risuonare, ancora una volta e soprattutto in modo nuovo, il senso sorprendente ed inesauribile che abita al fondo delle parole di Gesù. Al di là delle singole interpretazioni proposte, due mi sembrano essere i fuochi attorno ai quali queste pagine affascinanti si raccolgono. Vi è innanzitutto il riconoscimento e la sottolineatura del «carattere vivente», se così posso esprimermi, del messaggio evangelico; a tale riguardo la confessione della psicoanalista è amara ma non disperata: «Vedevo l'educazione cosiddetta cristiana, che è quella di tanti nostri pazienti, come nemica della vita e della carità, in totale contraddizione con ciò che una volta mi era apparso nei Vangeli un messaggio di amore e di gioia. Allora li ho riletti ed è stato un shock (...) Nulla, nel messaggio di Cristo, era in contraddizione con le scoperte freudiane». In secondo luogo le parole di Gesù vengono lette non tanto in funzione della loro eventuale capacità di risolvere (o «curare», secondo certe psicoterapie) questo o quello dei molti problemi che affliggono l'uomo, quanto piuttosto in funzione del sicuro «riposizionamento» del soggetto ch'esse sollecitano e favoriscono. Gesù, il Figlio dell'uomo, rimette l'uomo in piedi, capovolge il capovolgimento a cui questi si abbandona cedendo alla paura e ai sensi di colpa, riapre il singolo alla vita, lo fa risorgere alla vita. Anche questo è un punto continuamente ribadito; il soggetto rischia in ogni istante di «disimparare a vivere fino a morire», e Gesù è invece colui che lo riabilita alla vita, che lo aiuta a rinascere, allora come ora, alla vita e alla verità, alla verità della vita. Insomma, ecco in estrema sintesi la tesi della Dolto, Gesù insegna il desiderio e non una morale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA